

Chiamati per chiamare "i suoi non l'hanno accolto..."

Sussidio Tempo di Avvento per gli Animatori



*“Un incontro ci aspetta,
un abbraccio ci attende,
una beatitudine di vita
ci sta davanti: Gesù”*

+ Gervasio Gestori

Settimana 30 novembre - 6 dicembre 2013

Obiettivo: Accoglienza

Simbolo: apparecchiare il tavolo per la “convivialità delle differenze”

Parola:

“Mangiavano e bevevano.. e non si accorsero di nulla” (Mt 24,38)

Catechismo dei fanciulli

“Io sono con voi” – Il dono più grande pag. 35

http://www.educat.it/catechismo_dei_fanciulli/io_sono_con_voi/

“Venite con me” – Le occupazioni di ogni giorno pag. 23 e Preparate la strada del Signore pag. 29

http://www.educat.it/catechismo_dei_fanciulli/venite_con_me/&iduib=2_1_1

PER INIZIARE

Avvento è attesa di una luce che venga a illuminarci. Forse non ce ne rendiamo conto, ma spesso la nostra vita trascorre al buio: riempiamo lo spazio di cose e il tempo di attività, ma sono frammenti, spezzoni di film senza filo conduttore. La luce di Dio, invece, dal caos primordiale crea l'ordine. In Gesù risplende il massimo di questa luce. Stare nella Chiesa vuol dire essere rivolti verso questa luce.

L'animatore insieme ai ragazzi mette la tovaglia sul tavolo e al centro la corona d'avvento. Si legge poi il prologo di Giovanni e si accende la prima candela.

CORONA DI AVVENTO

All'accensione della prima candela della corona di avvento:

La prima candela che accendiamo è segno del nostro vegliare, vigilanti nell'attesa, operosi nella carità, perché tu verrai nell'ora che non pensiamo. Ripetiamo insieme:

Ascoltaci Signore.

DAL VANGELO DI GIOVANNI

**In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.**

**Egli era, in principio, presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.**

**In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.**



Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.
Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.
Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.
Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.
Era nel mondo
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.
Venne fra i suoi,
e i suoi non lo hanno accolto.
A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,
i quali, non da sangue
né da volere di carne
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.
E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità. (Gv1,1-13)

L'animatore aiuta a comprendere il senso dell'apparecchiare la mensa e l'importanza di sedersi tutti insieme attorno al tavolo ed ascoltarsi.

VANGELO

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato.

Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». (24,37-44)

Commento per l'educatore

Come al tempo di Noè il diluvio e il fuoco sorpresero gli uomini intenti a mangiare, bere, coniugarsi, lavorare, così ancora è possibile che la venuta del Signore colga impreparati.

C'è un invito alla "vigilanza" che include anche quello di "camminare" verso Colui che viene. La situazione descritta dal vangelo "mangiare e bere, divertirsi, dormire, litigare, soddisfare tutti i desideri della carne...", si ripete nelle nostre comunità e in ciascuno di noi. I ritmi della vita attuale sempre più convulsi, gli ingranaggi di un sistema che mira a pianificare ogni momento, anche il più privato, dell'uomo riducono sempre più il margine dell'imprevisto: tutto deve essere «computerizzato», classificato, neutralizzato, assicurato.

Cristo continua ad essere un avvenimento "sconvolgente": quando irrompe nella nostra vita impone un radicale cambiamento che spezza e trasforma la «routine» quotidiana. La vigilanza cristiana permette di leggere in profondità i fatti per scoprirvi la «venuta» del Signore. Esige un cuore sufficientemente missionario per vedere, negli incontri con gli altri, tale venuta.

Gesù non condanna tanto la malvagità di quegli uomini, la cattiveria del loro comportamento per se stessa; ma l'ignoranza e l'indifferenza.. "vivevano tranquilli nelle loro occupazioni, senza alzare gli occhi al Dio che li richiamava a sé".

C'è un invito alla "mensa della vita" che si costruisce attraverso la "mensa eucaristica": a questa mensa siamo chiamati ed educati ad "essere vigilanti nell'attesa della Sua venuta". Non lasciarti assorbire o stordire dal frastuono degli avvenimenti ... al punto da non vedere "la Tavola" che si sta imbandendo e dove Tu sei invitato. Apri gli occhi e il cuore per accogliere l'invito alla "mensa" dell'amore.

Siamo chiamati a "vegliare e anche svegliare" le persone... i nostri amici dall'appiattimento spirituale, dalle abitudini sonnolente, dai compiacimenti intimistici. Svegliamo la nostra storia e ... sediamoci insieme alla mensa della vita per non "spegnerne la speranza".

LA STORIA - PRE-ADOLESCENTI

In un piccolo angolo di mare, viveva una volta un numeroso branco di piccoli ma felici pesciolini. Tutti erano rossi, tutti tranne Guizzino. Guizzino era nero come un pezzetto di carbone e inoltre era il più curioso e il più veloce di tutti. Un brutto giorno, un enorme pesce capitò all'improvviso nel branco -bisogna fuggire! mettiamoci in salvo!- ma l'enorme pesce ingoiò in un solo boccone tutti i pesciolini. Solo Guizzino riuscì a sfuggirgli. Impaurito, solo, triste, fuggì via, nuotando nel grande mare. A un tratto però, cominciò a guardarsi intorno e piano piano, la sua tristezza svanì nell'osservare le meraviglie, nascoste nel profondo del mare.- oh che belle le stelle marine e che perle meravigliose- C'erano pesci di tutte le grandezze e di tutti i colori, rami di corallo variopinti come caramelle, alghe verdi e azzurre. Improvvisamente guizzino incontrò un branco di pesciolini rossi, uguali ai fratelli che aveva perduto. Tutto felice si unì a loro e, pieno di entusiasmo li invitò ad andare con lui a esplorare il vasto mare. Ma essi avevano paura e un piccolo pesciolino gridò: "ma no! No! Restiamo qui! Altrimenti i grossi pesci ci mangiano". A Guizzino dispiacque che i suoi piccoli amici

perdessero l'occasione di vedere il grande mondo. A un tratto però gli venne una brillante idea. Ordinò ai pesciolini di stringersi l'uno vicino all'altro, secondo un ordine prestabilito: ognuno occupò il suo posto, formando un branco che aveva la forma di un grande pesce, un pesce gigantesco, fatto da tanti piccoli pesciolini rossi! Solo l'occhio mancava, e Guizzino disse: "io sarò il vostro occhio e farò bene attenzione che nessuno vi attacchi!". Così il branco si avventurò nel mare e nessuno ebbe il coraggio di molestarlo.

Anzi, i grossi pesci fuggivano via, quando lo incontravano. I piccoli pesciolini rossi, travestiti da pesce gigante, esplorano tutto il grande mondo intorno a loro, sentendosi sicuri e forti, perché uniti.

Non si può vivere distrattamente e superficialmente né individualmente ... potrebbe capitare quello che è successo al tempo di Gesù: mangiavano e bevevano senza accorgersi di nulla. La storia presentata richiama l'importanza di essere gruppo immerso in un disegno condiviso.

LA LETTERA PER GLI ADOLESCENTI E I GIOVANI

Mentre tutti mangiavano e bevevano senza accorgersi di nulla, Dio chiamò Noè e la sua famiglia. Noè rispose alla chiamata di Dio e salì sull'arca che gli permise di salvarsi dal diluvio. Anche oggi Dio continua a chiamare nuovi Noè per indicare al suo popolo di salire sulla 'barca' della Chiesa. I giovani sono i primi ad essere interpellati da questa chiamata. La nostra Chiesa diocesana gioisce perché tre suoi figli hanno risposto 'sì' alla vocazione al presbiterato. Lasciamoci aiutare da loro a riflettere su ciò che conta: l'ascolto, l'accoglienza, l'accettazione. Lasciamoci introdurre dalla lettera della Pastorale Giovanile come storia da proporre per gli adolescenti.

Una lettera: Chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei?"

"Cari giovani, con queste parole prese dal libro della Genesi (Gen 3,9), Don Roberto, Don Matteo, Don Giuseppe, ci invitano alla loro ordinazione presbiterale in cattedrale, il 7 Dicembre alle ore 20.30.

La storia di questi nostri tre amici è quella di ogni uomo che ad un certo punto della propria vita, scopre che Dio, quel Padre dal quale magari ci si è nascosti, si è messo Lui stesso a cercarci, chiamarci, insomma, ad andare fino ad ogni periferia o angolo segreto dove possiamo nasconderci!

Roberto, Matteo e Giuseppe hanno trovato il coraggio di uscire fuori, hanno scoperto che questa chiamata era per la vita e non per la morte, che non era per togliere la libertà o magari chiudere in una prigione, ma per liberare ciò che di più bello era presente nella loro esistenza: il sogno stesso di Dio che si perdeva nel principio della loro vita, essere simili a suo figlio Gesù, totalmente e senza riserve ed essere fedeli al suo popolo, collaboratori della gioia di ogni uomo incontrato sul cammino della vita.

Per questo non possiamo mancare! Ogni "Sì" risveglia altri "Sì"! Sono convito che avete già sentito, anche se solo sussurrato un desiderio, una domanda che a volte sale dal profondo di voi, in quei momenti (purtroppo rari) in cui tutto tace: è Dio che viene a cercarvi negli angoli

più remoti della vostra coscienza, in quei pensieri e progetti che pensate siano impossibili e di cui avete paura e fascino insieme. Se solo saprete chiamare per nome ciò che scalda il vostro cuore, quella passione strana provata nel servire i fratelli, l'ascolto della Sua Parola, la bellezza della liturgia della chiesa, il perdono ricevuto, ecco che dire "Sì, ci sono anch'io" non sarà difficile, anzi, sarà affascinante. La storia che questi tre amici si apprestano ad iniziare continuerà nella vostra. Ciao e Buona Strada

don Pierluigi

LABORATORIO

In questo tempo di Avvento ci proponiamo tre obiettivi : ascolto, accoglienza, accettazione. Ci si divide in tre gruppetti per riflettere sui tre aspetti attraverso la testimonianza dei tre diaconi, poi si riporta quanto emerso in un momento assembleare e di preghiera spontanea per concludere l'incontro. L'animatore può proporre un cartellone corrispondente al tema, cercando di spiegare attraverso l'utilizzo di domande, di immagini, di vignette....i diversi significati contenuti nel termine stesso, perché si raggiunga un'unica condivisione.

TESTIMONIANZA

ROBERTO - Ascolto

"Siediti allora. E ascoltami". Gli amici alle volte trovano in questo modo il coraggio di guardarsi negli occhi e fare verità. Magari dopo un' incomprensione. Davanti a tante parole non dette. E in questo modo cadono pregiudizi. Ci si apre al perdono e si riannodano le fila di una relazione. Scompare il dubbio e la paura di non essere amati, di non essere importanti per l'altro. Ascoltando chi hai davanti riconosci la sua dignità, perché gli dai la possibilità di comunicare tutto se stesso.

"Siediti allora. E ascoltami". Quante volte ce lo siamo detti io e Dio. Io per raccontargli di me, per chiedere spiegazioni, per avere risposte a quella sete di Verità che ingolfava il cuore, per trovare il senso di ciò che vivevo. Lui per mostrarmi la bellezza della intimità, dello stare insieme. Per farmi toccare con mano la verità della vita, che è bene ricevuto e bene donato, è il progetto fondamentale che Dio ha posto nel cuore di ogni uomo.

Gli anni in parrocchia, in AC ma soprattutto il tempo del seminario sono stati nutrimento efficace tutte le volte che, abbandonando la frenesia del fare per apparire, mi sono seduto ed ho ascoltato. Nel silenzio. Nel nascondimento. Sedersi e ascoltare per vivere l'incontro che genera autenticità e trasparenza. Quello che avviene ogni qualvolta il Signore Gesù, Via, Verità e Vita, trova aperta la porta del cuore grazie all'ascolto.

"Siediti allora. E ascoltami". Sono le parole iniziali di ogni discernimento. Necessarie per chi pensa di diventare prete come per chi progetta di costruire insieme la vita. Necessarie per provare il gusto di sentirsi in contatto profondo con il nucleo vivo e pulsante della natura e del creato, degli altri, di noi stessi; e non correre il rischio dell'autosufficienza.

"Siediti allora. E ascolta!" Come ha fatto Maria davanti all'angelo. E la Parola di Verità diventerà vita in te.

GIUSEPPE - Accoglienza

L'accoglienza è legata alla diversità perché siamo continuamente chiamati ad accogliere l'altro diverso da noi. Certo, sarebbe più comodo rivolgersi solo a chi la pensa come noi, a chi fa le stesse cose che facciamo noi, ma questa non è accoglienza né tanto meno unità. L'amore non è mai comodo. L'amore non ci chiede di essere tutti uguali e pensare le stesse cose creando uniformità, ma ci chiede di accogliere ogni diversità per creare la vera unità sul modello della Trinità che è continua accoglienza e circolazione d'amore.

Papa Francesco chiaramente e continuamente ci invita all'accoglienza. Ormai famosa è la sua frase: "Preferisco una Chiesa incidentata che una Chiesa malata". L'accoglienza comporta dei rischi: il pericolo di mettersi in discussione, di fare un passo indietro, dell'incomprensione, del mettersi in gioco, di perdere qualche posizione. Il diverso, il "lontano", il non credente aspettano noi per essere accolti; ma il vero dono non è mai unilaterale: noi aspettiamo loro per accogliere Gesù che nasce e si fa presente attraverso di loro.

Nella mia piccola esperienza come seminarista e diacono, ma prima di tutto come cristiano ho potuto vedere come tutte le persone sono un dono perché in tutte, in misura più o meno grande, opera Dio. Più di tante parole, tante prediche e tanti moralismi i "lontani" sono attratti da Dio attraverso la nostra accoglienza e il nostro amore che si dimostra nella vicinanza e nella condivisione delle loro storie senza nessuna paura e pregiudizio della diversità. A loro volta, proprio queste persone ci aiutano a non creare distanze e a rimanere vicini alla realtà di chi ogni giorno lotta per vivere. Molte di queste persone, soprattutto giovani, sono state per me come un secondo seminario che mi hanno insegnato ad essere prete.

MATTEO - Accettazione

Dentro o fuori? Con noi o contro di noi? Quanto è facile escludere gli altri, a volte sembra il modo migliore per risolvere le situazioni: basta tracciare una linea per terra e tutto quello che è al di là viene magicamente annullato, quasi non esistesse. Noi uomini abbiamo i nostri schemi e quando qualcuno non li rispetta sembra mettere in pericolo le nostre certezze, allora si rende necessario giudicare il prossimo. Il giudizio è l'arma fondamentale dell'esclusione, si può giudicare qualcuno perché è un peccatore, o semplicemente perché è diverso o, peggio ancora, perché non ci corrisponde: non la pensa cioè come noi e può causarci problemi di qualunque genere.

L'atteggiamento di Gesù è diverso, fin dall'inizio il suo ministero si rivolge proprio verso gli esclusi: i malati, i pubblicani, le donne ecc. Ciò fa di lui un pericolo, perché sembra voler sconvolgere i sacri schemi del suo popolo e del suo tempo, e proprio questo gli costa l'esclusione e il giudizio che lo condurrà sulla Croce.

Per quanto mi riguarda posso dire di aver conosciuto il Dio buono dalla mano sempre tesa, il Dio fiducioso che non si stanca di aspettare l'uomo, il Dio misericordioso che tutto copre con il suo perdono, il Dio accogliente che non esclude e che non giudica. È questo Dio che mi ha convinto a seguirlo malgrado i miei limiti e i miei difetti, è per lui che voglio diventare prete: per poter portare a tutti un po' del suo Amore senza limiti.

ATTIVITÀ

Pre-adolescenti

"Tutto felice si unì a loro e, pieno di entusiasmo li invitò ad andare con lui a esplorare il vasto mare"

Dopo aver ascoltato la storia del pesce Guizzino, ogni bambino realizzerà un pesciolino che poi unirà a quello degli altri creando un grande pesce. Potrebbe ornare il tavolo o la tovaglia



Adolescenti

L'animatore propone al gruppo durante la settimana la visione del film: Terraferma - regia di Emanuele Crialese

Nella piccola isola di Linosa gli abitanti non aspettano altro che l'arrivo dei turisti per riscattare il magro inverno, ma insieme all'estate giungono anche i primi clandestini che rischiano il naufragio. La vicenda è quella del giovane Filippo e della sua famiglia. Cosa accade quando una giovane donna incinta, dopo essere stata salvata in mare, partorisce nella sua casa bisognosa di aiuto? La sua presenza ribalta le necessità familiari, proprio come se la neonata fosse figlia di tutti. "Tu sei mia sorella" dirà a Giulietta la donna etiope dopo il parto. Dopo aver analizzato insieme il film "Terraferma" si crea un dibattito con i ragazzi, avvalendosi dell'aiuto di alcune domande:

- *Quante volte ci è capitato di invitare le stesse persone a degli incontri, a delle feste, e non aver considerato qualcun altro cui sarebbe piaciuto partecipare?*
- *Quante volte ripetiamo i nostri gesti abitudinari riempiendo le giornate con attività e routine rischiando di rimanere immersi in un totale buio?*
- *Quante volte ricerchiamo le nostre sicurezze in una realtà virtuale anziché rischiare l'incrocio di sguardi che ci imbarazza?*

CANZONE

Vieni da me. Le Vibrazioni
Le distanze ci informano che siamo fragili
E guardando le foto ti ricorderai
Quei giorni di quiete sapendo che te ne andrai
E io, avendo paura, non ti cercherò più
Più

Vieni da me
Abbracciami e fammi sentire che
Sono solo mie piccole paure
Vieni da me
Per vivere ancora quei giorni di incantevole poesia

E ridere di questa poesia
I veli trasformano intere identità ma
È guardando le stelle che m'innamorerò
Di tutte le cose più belle che ci son già
Ma che fanno paura perché siamo fragili
Fragili

Vieni da me
Abbracciarmi e fammi sentire che
Sono solo mie piccole paure
Vieni da me
Per vivere ancora quei giorni di incantevole poesia
E ridere di questi giorni
Dove tutto ciò è stato solo pura
Poesia... e ridere...

Vieni da me
Abbracciarmi e fammi sentire che
Sono solo mie piccole paure
Vieni da me
Per vivere ancora quei giorni di incantevole poesia
E ridere di questi giorni
Dove tutto ciò è stato solo pura poesia
Dove tutto ciò è stato solo pura
Poesia e ridere di questa poesia.

PREGHIERA

Preghiera per noi giovani

Signore Gesù,
che continui a chiamare con il tuo sguardo d'amore
tanti giovani e tante giovani, che vivono nelle difficoltà del mondo odierno,
apri la loro mente a riconoscere ,
fra le tante voci che risuonano intorno ad essi,
la voce inconfondibile, mite e potente, che ancora oggi ripete:
" VIENI e SEGUIMI!"

Muovi l'entusiasmo della nostra gioventù alla generosità
e rendila sensibile alle attese dei fratelli
che invocano solidarietà e pace, verità e amore.
Orienta il cuore dei giovani verso la radicalità evangelica,
capace di svelare all'uomo moderno le immense ricchezze
della tua carità.

Chiamali con la tua bontà, per attirarli a Te!
Prendili con la tua dolcezza, per accoglierli in Te!
Mandalì con la tua verità, per conservarli in Te!

Amen

(Giovanni Paolo II)

IMPEGNO

"Fate che chiunque venga a voi se ne vada sentendosi meglio e più felice."

Con le parole di Madre Teresa di Calcutta ci impegniamo ad invitare attorno al nostro tavolo, nella quotidianità, coloro che abbiamo allontanato o sono lontani e che desiderano partecipare ad alcuni eventi della nostra vita.

Partecipazione all'ordinazione presbiterale sabato 7 dicembre ore 20.30 in Cattedrale.

GIOCHI

Il grande vento soffia su...

Un classico del genere, ma anche un buon gioco per andare al di là della conoscenza più superficiale. I giocatori si siedono in cerchio (sono necessarie tante sedie quanti sono i giocatori meno una). Chi sta sotto si mette al centro del cerchio e pronuncia la frase: "Il grande vento soffia su tutti quelli che..." e completa la frase con una cosa che lui stesso abbia. Tutte le persone sedute che hanno la cosa pronunciata da chi sta sotto, devono alzarsi e scambiarsi di posto (è vietato farlo con i vicini), chi è in mezzo deve cercare di sedersi. Chi non trova una sedia libera resta in mezzo e ricomincia con la frase: "Il grande vento soffia su..." e così via fin che si ha voglia. Nello scegliere su cosa soffia il vento si può dare l'indicazione di cambiare via via genere. Si può partire dal colore delle calze o dagli occhiali, quindi passare a cose che riguardano esperienze fatte (...tutti quelli che sanno andare in bicicletta), abitudini (...tutti quelli che si mettono le dita nel naso), gusti (...tutti quelli a cui piacciono le lasagne), fino ad arrivare anche a cose meno scontate o più intime (le emozioni che si stanno provando, cosa ci si aspetta da quella situazione, ecc). Decidendo su cosa soffia il vento si può scegliere di far conoscere delle cose di sé agli altri, verificando anche quali possono essere le affinità nel gruppo.





Settimana 7 - 13 dicembre 2013

Obiettivo: Ascolto

Simbolo: Bibbia

Parola: "Entrando da lei, disse..." (Lc 1,28)

Catechismo dei fanciulli

"Io sono con voi" – Ave Maria piena di grazia pag. 39

http://www.educat.it/catechismo_dei_fanciulli/io_sono_con_voi/

"Venite con me" – Sono la serva del Signore pag. 32

http://www.educat.it/catechismo_dei_fanciulli/venite_con_me/&iduib=2_1_1

PER INIZIARE

Attorno al tavolo, si accende la seconda candela, si legge il Prologo citato nella prima settimana (Gv 1, 1-13) e ci si sofferma sulle parole: "da Dio sono stati generati."

Chi ha scoperto la luce di Dio su di se e ha sperimentato la com-passione nei fratelli della Chiesa, non può più rimanere come prima. Qualcosa di sconvolgente è entrato nella sua storia. Uno sguardo vero, misericordioso, pieno di amore, non lo si dimentica più!! Venire alla fede non significa selezionare un proprio credo, ma scoprire che l'unico Dio in cui crediamo è potente generatore di vita e di libertà per ciascuno, nella situazione in cui si trova.

Occorre innanzitutto ascoltarlo. L'educatore pone la Bibbia sul tavolo e proclama il Vangelo (Lc 1,26-38) ed invita i ragazzi a fare delle risonanze sulla Parola di Dio chiedendo quale è la frase che vorrebbero evidenziare e perchè. Alla fine l'animatore tira alcune conclusioni servendosi del commento che segue.

CORONA DI AVVENTO

*All'accensione della **seconda candela** della corona di avvento:*

La seconda candela che accendiamo è la luce della fede che abbiamo ricevuto in dono nel battesimo e che vogliamo comunicare ai fratelli perché tutti credano nel nome del Signore.



VANGELO

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse

un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei. (1,26-38)

COMMENTO per l'educatore

Luca ci offre un incontro irripetibile, una esperienza unica tra il Creatore e la creatura, tra il Padre e la figlia. Lo scopo è di cambiare la storia e la situazione umana. L'iniziativa della novità parte da Dio. "Entrando da lei, disse ... Rallegrati, o piena di grazia, il Signore è con te". E' un invito gioioso e fiducioso: un invito che esprime una novità assoluta, una garanzia, una elezione. Ella è destinata per una missione altissima, una missione universale. Dio ha guardato l'umiltà della sua povera creatura.

La Vergine senza paura, si apre a Dio, si consegna a lui, si fida di lui e dice: "Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". Maria manifesta totalmente la sua disponibilità, presenta il suo sì con entusiasmo, con convinzione ma anche con la trepidazione. Maria diventa serva. Tutta l'esistenza di Maria, è un itinerario di libertà donata, un perseverare nell'abbandono a Dio lasciandosi docilmente plasmare e guidare da lui.

C'è una Parola che trovi sulla mensa eucaristica e va messa sul "tavolo-mensa" della tua vita: è la Parola di Gesù che ti vuole incontrare e coinvolgere per una missione importante: la tua felicità e quella dei tuoi fratelli.

E' quella Parola che ti permette di riscaldare il tuo cuore "spento e angosciato" e quello dell'uomo che cammina stancamente sulle strade della vita. .; è quella Parola che ha il potere di illuminare anche la notte più buia!

La Parola domanda di inserirsi sempre dentro le nostre parole e nella nostra vita; è "questa" che ti mette in cammino "verso" le necessità dei fratelli per condividere con loro le varie situazioni nella gratuità e con loro "costruire una mensa-vita di accoglienza e di amore".

STORIA PRE-ADOLESCENTI

Il grillo del signor Fabre di Bruno Ferrero

Siamo a Londra. In una vasta e tumultuosa via alberata di Londra. Strepito di cavalli e di carrozze, vociare di mercanti e di strilloni. Trambusto di uomini e di mezzi. Chi corre perché ha fretta. Chi passeggia. Un po' di tutto. Un via vai continuo. Ma ecco... quel signore che si è fermato. Pare in ascolto. Ma di che? Trattiene per un braccio l'amico e gli sussurra: "Senti? C'è un grillo!". L'amico lo

guarda stralunato: com'è possibile sentire il cri-cri di un grillo in quel mondo di rumori? "Ma cosa dice, professore? Un grillo?!" . E il signore, che si è fermato, come guidato da un radar, si accosta lentamente a un minuscolo ciuffo d'erba ai piedi di un albero.

Con delicatezza sposta steli e dice: "Eccolo!". L'amico si curva. E' davvero un piccolo grillo. Stupore per il fatto del grillo a Londra. Ma doppio stupore per averlo sentito. D'accordo. Per avvertire certe "voci", occorre grande capacità d'ascolto. E quel signore ce l'aveva.

Era il grande etnologo francese Jean Henry Fabre. E la sua grande capacità di ascolto era rivolta in modo specifico al mondo degli insetti. "Ma come ha fatto a sentire il grillo in tutto questo chiasso?" domanda l'amico al signor Fabre, mentre riprendono il cammino. "Perché voglio bene a quelle piccole creature. Tutti sentono le voci che amano, anche se sono debolissime. Vuoi che proviamo?". Il signor Fabre si ferma. Estrae dal borsellino una sterlina d'oro e la lascia cadere a terra. E' un piccolo din, ma una decina di persone che camminano sul marciapiede si voltano di scatto a fissare la moneta. "Hai visto" dice il signor Fabre, "Queste persone amano il denaro e ne percepiscono il suono, anche tra lo strepito più chiassoso".

Per avvertire certe "voci" occorre una grande capacità di ascolto. E la capacità di ascolto di certe "voci" c'è, se tu quelle "voci" le ami. Il signor Fabre è stato un grande nel mondo degli insetti per la sua capacità di ascolto, scaturitagli dal suo amore verso quelle piccole creature. Chi vuol diventare "grande" - in qualunque campo, soprattutto nel "campo" di Dio - deve avere una grande capacità di ascolto. Se tutti ascoltassero realmente l'altro la vita avrebbe un sapore diverso.

LA LETTERA PER GLI ADOLESCENTI E GIOVANI

Nessuno si sarebbe aspettato che una ragazza di un borgo della Galilea, molto lontano dalla religiosa Giudea e da Gerusalemme, fosse chiamata da Dio a diventare madre del Messia. A volte capita anche a noi di escludere qualcuno per l'appartenenza etnica, il ceto sociale, la religione. Come storia per gli adolescenti leggiamo la lettera di un immigrato che in fondo chiede di essere ascoltato.

"Ero giovane e non sentivo altro che parlare dell'Europa e delle prospettive di futuro di quel continente. Vivevo in una terra afflitta dalla povertà, dove era difficile perfino trovare un pasto e desideravo andar via per dar vita ai miei sogni e poter aiutare la mia famiglia.

Oggi a distanza di anni penso che i miei sogni si sono infranti nella morte di molti dei miei fratelli che hanno intrapreso un viaggio senza ritorno e che non sono riusciti a poggiare i piedi in questa terra di speranza.

Allietato solo da i miei sogni per una vita migliore ho affrontato, pagando onerosamente un viaggio durissimo, stipato come una bestia alla mercé di uomini spietati e senza scrupoli superando freddo, fame e sete.

Con il passare degli anni penso che dobbiamo riflettere, confidare in Dio, affidando a Lui le nostre preoccupazioni e le nostre paure così da poterci rialzare e sperare che l'uomo ritrovi i veri valori.

Il mio percorso è stato durissimo, più della vita che avevo lasciato, una gioventù bruciata da indifferenza e pregiudizi. Per chi non è mai emigrato non può capire il dolore che si prova quando una persona ti giudica all'apparenza, specialmente se il colore della tua pelle è nera. Quanta verità in un antico proverbio della mia terra "la gente anche se gli presenti il Signore la prima cosa che guarda sono le scarpe".

Essere giudicati sempre per quello che non sei, specialmente quando sei giovane come lo sono io, lascia un solco profondo nell'anima che è difficile rimarginare, ma io grazie a Dio non ho tramutato la rabbia in rancore.

Ho sofferto spesso la fame, ho dormito al freddo, ma non ho mai perso la mia dignità. Tutto ciò ha però ferito la mia anima meno degli sguardi di disprezzo della gente, del loro deridermi quando vesto in maniera diversa senza capire che i nostri abiti colorati, nei momenti malinconici, ci fanno sentire vicino alla nostra patria; non siamo pagliacci ma nella nostra terra ci si veste con i colori più belli per rendere omaggio al nostro Dio che è il Dio di tutti.

Penso che nessuno può essere felice senza il suo vicino, bisogna cercare la tolleranza, il dialogo e non aver paura della diversità perché questa non deve dividere ma unire.

Molte volte mi domando tutta questa sofferenza è servita a qualcosa? Forse sì, ho incontrato anche persone che non si sono fatte ingannare dal colore della pelle, che mi hanno accettato a prescindere, che hanno voluto condividere aspetti di una cultura diversa, che mi hanno aiutato quando ho sbagliato, sì perché anche io ho sbagliato e di questo ne sono pienamente consapevole. Ma ciò che mi addolora di più è aver tradito la fiducia che mi era stata data.

Ma se è difficile per un ragazzo bianco con una famiglia che lo supporta e lo guida, pensate per me con il niente, senza nessuno che ti aiuti e che ti consigli, senza nessuno che ti tenda una mano per rialzarti quando sei a terra.

Chiedo scusa a queste persone che mi hanno aiutato e stanno continuando ad aiutarmi, ma è veramente difficile, quando si è vissuto per anni nella diffidenza e nel pregiudizio, fidarsi e certe volte si fanno cose per paura di deludere le uniche persone che ti hanno teso una mano, sto cercando con tutto me stesso di fidarmi, ma non è facile.

Il mio sogno adesso è quello di tornare un giorno nel mio paese, poter lavorare, creare una famiglia e vivere dignitosamente. E poi tornare nel vostro paese per rivedere quelle persone che mi hanno amato nonostante la diversità del colore della nostra pelle.

Posso comunque dire che un sogno in fondo l'ho realizzato: ci si può amare e vivere in pace nonostante la diversità di colore, di religione e di cultura, perché il Dio è uno solo e lui ama indistintamente senza pregiudizi".

Gor Mayll
un invisibile per la nostra società

LABORATORIO

Pre-adolescenti

È importante ascoltare ma anche chiedere di essere ascoltati. L'educatore propone di costruire un libro. Porta dei fogli di carta paglia e, con la tecnica che ognuno preferisce (disegno, poesia, vignetta...), invita ad esprimere i messaggi

più importanti tratti dalla storia ascoltata. Al termine l'Educatore rilega i fogli facendone un libro da mettere sul tavolo vicino alla Bibbia o da portare sul tavolo in Chiesa durante la liturgia domenicale.

Adolescenti e giovani

PROVA A RISPONDERE

L'educatore propone al gruppo di rispondere a Gor Mayll con la tecnica della scrittura collettiva di don Lorenzo Milani.

La scrittura collettiva. Da molti non viene ritenuta una tecnica per imparare a scrivere, ma un vero e proprio **esercizio mentale**.

La bellezza di questa **metodologia** consiste nel giungere tutti insieme a un testo compiuto partendo da idee anche parziali e confuse che ogni partecipante ha. Il giusto pensiero si forma cammin facendo, discutendo, approfondendo, aggiustando.



La prima realizzazione di una produzione collettiva è un **testo scritto nel 1963**, si tratta di una lettera spedita ai ragazzi di una scuola elementare del Vho, frazione di Piadena, il cui insegnante era il maestro Mario Lodi. Riportiamo integralmente quello che **i ragazzi della scuola di Barbiana scrivono** per comunicare il loro metodo:

"Noi dunque si fa così: Per prima cosa ognuno tiene in tasca un notes. Ogni volta che gli viene un'idea ne prende appunto. Ogni idea su un foglietto separato e scritto da una parte sola. Un giorno si mettono insieme tutti i foglietti su un grande tavolo. Si passano a uno a uno per scartare i doppioni. Poi si riuniscono i foglietti imparentati in grandi monti e son capitoli. Ogni capitolo si divide in

monticini e son paragrafi. Ora si prova a dare un nome a ogni paragrafo. Se non si riesce vuol dire che non contiene nulla o che contiene troppe cose. Qualche paragrafo sparisce.

Qualcuno diventa due. Coi nomi dei paragrafi si discute l'ordine logico finché nasce uno schema. Con lo schema si riordinano i monticini. Si prende il primo monticino, si stendono sul tavolo i suoi foglietti e se ne trova l'ordine. Ora si butta giù il testo come viene viene. Si ciclostila per averlo davanti tutti eguale. Poi forbici, colla e matite colorate.

Si butta tutto all'aria. Si aggiungono foglietti nuovi. Si ciclostila un'altra volta. Comincia la gara a chi scopre parole da levare, aggettivi di troppo, ripetizioni, bugie, parole difficili, frasi troppo lunghe, due concetti in una frase sola.

Si chiama un estraneo dopo l'altro. Si bada che non siano stati troppo a scuola. Gli si fa leggere a alta voce.

Si guarda se hanno inteso quello che volevamo dire. Si accettano i loro consigli purché siano per la chiarezza. Si rifiutano i consigli di prudenza. Dopo che s'è fatta tutta questa fatica, seguendo regole che valgono per tutti, si trova sempre l'intellettuale cretino che sentenzia: "Questa lettera ha uno stile personalissimo".

Per saperne di più:

<http://blog.uidu.org/2013/09/27/scrittura-collettiva-pratica-educativa-rivoluzionaria-parte/>

ATTIVITÀ

Per preadolescenti, adolescenti e giovani

L'animatore propone di ritrovarsi una sera per preparare con le proprie mani, sfruttando la fantasia di tutti, dei regali di Natale, da portare alla festa del Natale multietnico o per un mercatino di beneficenza.

PREGHIERA

A te, Maria, fonte della vita, si accosta la mia anima assetata.

A te, tesoro di misericordia, ricorre con fiducia la mia miseria.

Come sei vicina, anzi intima, al Signore! Egli abita in te e tu in lui!

Nella tua luce posso contemplare la luce di Gesù, sole di giustizia.

Santa Madre di Dio, io confido nel tuo tenerissimo e purissimo affetto.

Sii per me, che sono giovane, mediatrice di grazia presso Gesù, nostro Salvatore.


Egli ti ha amata sopra tutte le tue creature, e ti ha rivestita di gloria e di bellezza.

Vieni in aiuto e fammi attingere alla tua anfora traboccante di grazia.

CANZONE

"Cerca nel cuore" di Ligabue

CON-VIVERE e CAMMINARE INSIEME CON UN ALTRO, è DIA-LOGARE cioè realizzare al massimo livello il potenziale umano che è quello di organizzare la realtà ed investirsi in essa con il pensiero e la comunicazione. Ascoltare e parlare [...] indicano la profondità educativa dell'amore.



Parlami, parlami, senza dire niente
parlami dai, cerca nel cuore.
Dimmelo, dimmelo, quello che ci serve,
ora o mai più, fatti mangiare qui
fatti sentire
fammi sentire sentirti
stringi di più
io sono qui ne son quasi certo
stringi di più cosa ti costa?
io sono qui
stringi di più
io sono qui te ne sei accorta?
stringi di più
io sono qui, qui, qui
Parlami, parlami, che non spendi niente,
segnami qui senza rancore.
Cercami, scappami, fatti un pò sudare
toccami qui, proprio sul cuore qui,
fatti sentire
come dovessi morire
stringi di più
io sono qui ne son quasi certo
stringi di più cosa ti costa?
io sono qui
stringi di più
io sono qui te ne sei accorta?
stringi di più
io sono qui, qui, qui
Ci son treni che non ripassano,
ci son bocche da ricordare,
ci son facce che si confondono
e poi ci sei tu,
e ora ci sei tu
fatti sentire
fammi sentire sentirti
stringi di più
stringi di più cosa ti costa?
stringi di più
io sono qui
stringi di più
io sono qui
stringi di più
io sono qui ne son quasi certo
stringi di più cosa ti costa?
io sono qui
stringi di più
io sono qui te ne sei accorta?
stringi di più
io sono qui, qui, qui
Parlami, parlami, senza dire niente
parlami dai, cerca nel cuore.

IMPEGNO

“Obbedire a Dio è ascoltare Dio, avere il cuore aperto per andare sulla strada che Dio ci indica. L’obbedienza a Dio è ascoltare Dio. E questo ci rende liberi” (Papa Francesco)

Con le parole di Papa Francesco ci impegniamo ad ascoltare di più le persone che ci vivono accanto a cominciare dalla famiglia, dalla scuola, dalla Parrocchia. Ci aiuterà a metterci in ascolto anche del Signore che parla.

Impegniamoci in questa settimana ad aprire ogni giorno il Vangelo e leggere un brano. Al prossimo incontro ognuno riferirà la Parola di Dio che più ha sentito come vera per la sua vita.

Partecipazione all’incontro diocesano dei Giovani con Mons. Gervasio Gestori il 13 dicembre ore 21,00 presso la Chiesa di S. Filippo Neri.

Partecipazione alla festa del Natale multietnico domenica 15 Dicembre Chiesa Ciristo Re-Porto d’Ascoli.

GIOCHI

Il gioco delle voci

Partecipanti max 15

Materiali: fazzoletti per bendare

Come si fa: due o tre ragazzi per volta vengono bendati e posti al centro dello spazio.

Gli altri si muovono molto lentamente e liberamente nello spazio parlando tutti a voce alta. L’animatore dice il nome di uno del gruppo che, a quel punto, si fermerà continuando a parlare ad alta voce. Gli altri continuano a camminare: un numero variabile da uno solo di loro a tutti, a seconda del grado di difficoltà che si vorrà dare al gioco, continuerà a parlare ad alta voce. I ragazzi bendati dovranno prima riconoscere tra le altre la voce del compagno nominato, poi dirigersi verso di lui. Chi raggiunge prima il compagno vince. Il gioco termina quando tutti i ragazzi saranno stati bendati. Una ulteriore difficoltà è data dall’autorizzazione a falsare la propria voce.



Obiettivo: Solidarietà

Simbolo: Fiori

Parola: Ebbene, che cosa siete andati a vedere? (Mt 11, 7)

Catechismo dei fanciulli

"Io sono con voi" – Andiamo incontro a Gesù pag. 37

http://www.educat.it/catechismo_dei_fanciulli/io_sono_con_voi/

"Venite con me" – Preparate la strada del Signore / Ecco l'agnello di Dio pag. 29-31

http://www.educat.it/catechismo_dei_fanciulli/venite_con_me/&iduib=2_1_1

PER INIZIARE

L'educatore pone accanto alla corona d'avvento una composizione di fiori ed accende la terza candela. Un ragazzo può aprire la Bibbia e proclamare il brano della domenica. L'educatore lo commenta.



CORONA DI AVVENTO

All'accensione della **terza candela** della corona di avvento:

La terza candela che accendiamo è la luce della gioia, offerta a tutti come dono, perché il Signore viene per la gioia di tutti. Amen.

VANGELO

+ dal Vangelo secondo Matteo

Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?».

Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso?

Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via. In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. (11,2-11)

Commento

Vengono tracciati **due ritratti**: uno è quello del **Cristo**. Egli sarà il Messia degli ultimi, dei malati, degli emarginati e dei peccatori e solo così svelerà la presenza del regno di Dio nella storia e la sua forza liberatrice.

Il secondo ritratto è quello che Gesù dipinge del **Battista**, "il messaggero che ha preparato la via". Egli è l'emblema della giustizia e della rettitudine, non è un "uomo-canna", ma un "uomo-quercia"; non è un essere vizioso ... ma una persona rigorosa e limpida. La sua grandezza per essere piena, ha bisogno di essere inserita nella salvezza che il Cristo porta.

Attesa paziente ed operante per "generare vita" : è il cammino verso il Natale del Signore.

Il processo di liberazione dell'uomo dalle sue schiavitù e dai condizionamenti interni ed esterni, rischia di essere fatto perdendo di vista la speranza ultima, tanto sono urgenti i compiti di rivoluzionare le strutture disumanizzanti, di coscientizzare gli uomini e di restituirli alla dignità e all'autonomia di persone.

D'altra parte troppo spesso l'ignoranza e l'egoismo dei cristiani oscura e mortifica l'annuncio della liberazione di Gesù, i cui segni sono, oggi, l'impegno verso i poveri, gli emarginati, le minoranze; la difesa dei diritti della coscienza, il condire realmente la sorte di chi non ha speranza...Non c'è evangelizzazione che non porti ad una liberazione.

Il gioioso annuncio del Cristo liberatore diventa credibile se i suoi messaggeri sanno pagare di persona ed essere testimoni della gioia. **Dio sorgente di gioia** Dio vuole la felicità degli uomini, la loro riuscita. I fiori, segno di festa e di gioia, è quanto di bene riusciamo a scoprire nella vita : segni di ascolto dell'altro, di amore semplice, di solidarietà, di speranza, di giustizia, di disponibilità . E' ciò che Cristo indica al Battista : guardare , vedere, cogliere ... credere! Lui è presente: va scoperto nei segni di vita e accolto perché tutto questo ci dia speranza e certezza che la sua presenza fa "fiorire"il deserto della nostra vita spesso arida e spenta.

LA STORIA

PRE-ADOLESCENTI

La Chiesa è un po' come Giovanni, colui che indica Cristo. Quando la gente che ci frequenta o viene in Parrocchia che cosa vede? Facciamo vedere Cristo? La gioia, la condivisione, l'attenzione a chi non vede, a chi non cammina, a chi sta male, ai poveri. Ascoltiamo un racconto.

Il pane buono

Tempo fa', sul far della sera di un sabato qualunque, in una bella e profumata giornata primaverile, stavo innaffiando l'erba e i fiori del piccolo giardino che adorna la nostra casa, assorto nei lieti pensieri del dolce far niente. Davanti al cancello, all'improvviso, appare la figura di una ragazzina. Chiaramente una Rom, una zingara: il suo volto ed il suo cencioso abbigliamento non lasciavano certo spazio a dubbi in tal senso.

Con un italiano piuttosto stentato mi chiama e mi dice: "Dio ti benedica te e tua famiglia, mi dai pane vecchio per mangiare?".

Le rispondo:

- "Dove abiti?" (curioso, vero? Quando Dio ci parla, capita spesso che di primo acchito cambiamo discorso).

- "Là, vicino fiume Mella".

- "E di cosa vivi?".

- "Quello che mi danno".

- "Non vai a scuola?".

- "No, mai andata".

- "E i tuoi genitori cosa dicono?".

- "Padre non so, non vedo da tanto, lui carcere; madre dice: andare prendere qualcosa da mangiare. Mi dai pane vecchio?".

- "Sì, certo, scusa, volevi del pane vecchio. Ho quello fresco, buono, di oggi, vado dentro a prenderti quello", le dico mentre mi giro e faccio per entrare in casa.

- "Buono hai già dato".

Sono rimasto impietrito, come fulminato. Mi sono rigirato lentamente e l'ho guardata: stava sorridendo. Non so, non ho mai voluto pensare che quella frase fosse stata solo il frutto di un malriuscito tentativo di traduzione dal rumeno all'italiano di chissà quale espressione.

Nemmeno che quel suo sorriso fosse solo un modo, forse l'unico che conosceva, per dirmi la sua gioia nel vedere che il pane glielo avrei dato davvero. No. Ho pensato che quel parlare con lei, ascoltarla, sorriderle, fosse per lei, davvero, come spezzare insieme del pane fresco, del pane buono. "Me l'hai già dato, il pane buono: mi hai accolto, mi hai parlato, mi hai sorriso. Non ti sei girato dall'altra parte, non mi hai ignorato, né schernito, né evitato, né maltrattato, né violentato. Mi hai parlato".

Pane che nutre, non denti che divorano. Basta davvero così poco per sentirsi amati? E per essere fratelli, per essere cristiani? Sì. Ed Egle, mia sposa, mentre - entrato in casa - le racconto la vicenda, dice serenamente, quasi fosse la cosa più semplice e scontata di questo mondo: "Pane dei gesti che accolgono, pane delle parole che accarezzano. Pane di Gesù: è questo".

Pane fresco e buono, che non diventa mai vecchio perché prodotto nel cuore di chi crede in Colui che dice: "Io sono il pane della vita", e ci lascia un comandamento nuovo: "Amatevi come io vi ho amato".

Amare quella ragazzina cenciosa, spezzare il pane con lei e con tutti i cenci del mondo. Vivendo una vita nella solidarietà e nella comunione con tutti.

Sforzandoci di vivere così, di spezzare il pane così, allora Dio parla in noi; allora Dio parla con noi. Allora Dio spezza il pane e la parola tra noi: nei panni di una cenciosa ragazzina.

ADOLESCENTI E GIOVANI

L'animatore riprendendo il brano del Vangelo richiama a vivere un'attesa paziente, operante e gioiosa perché la storia di ciascuno mostri la presenza di Gesù che continua ad essere vicino ai poveri e ai sofferenti.

Un gesto di solidarietà può essere quello di aiutare le nostre Suore Teresiane presenti nelle Filippine.

Lettera di Sr. Janice:

"Mi chiamo Sr Janice e vengo da Mindanau –Filippine- appartengo all'Istituto delle Suore Teresiane. Fin da piccola sentivo dentro di me il desiderio di diventare una religiosa. Vengo da una famiglia semplice e numerosa. Nel mese di maggio 2000 sono entrata nella casa di formazione dell'Istituto a Cebu. Nel 2003 ma madre generale Sc Maria Luigia Marchionni mi ha chiamato in Italia per conoscere la comunità e per approfondire la formazione. Dopo i voti definitivi sono ritornata a Cebu, per proseguire per Bohol dove c'è la nostra nuova casa. Qui le suore aiutano le persone bisognose che bussano alla nostra porta. Nel periodo della mia permanenza ho aiutato a preparare le stanze dello studio dentistico e per le visite del medico. Le persone si rivolgono a noi suore perché sono povere e non hanno nulla. Quando vedevo un bambino, una mamma chiedere da mangiare, dentro di me ero triste e in loro vedevo Gesù che mi chiedeva una scodella di riso. Quando ho visto alla televisione le immagini della catastrofe sembrava che il cuore mi si lacerasse nel vedere quelle persone e nel pensare che molte di loro le avevo avvicinate e avevo loro donato un sorriso. Adesso sono ancora più poveri!"

La nostra casa ha subito danni, è tutta distrutta e la clinica che il giorno del terremoto doveva essere inaugurata, è tutta distrutta. In questo momento le suore non sanno come poter aiutare le persone. Io mi trovo in Italia ed ora la mia preghiera diventa richiesta di aiuto al Signore perché conforti non solo le suore ma tutte le persone che ho conosciuto. Dopo i giorni difficili del terremoto adesso con l'alluvione la situazione è diventata ancora più drammatica. La casa si trova a Loon e le persone sono fuggite per paura che l'acqua ricoprisse le loro poche cose rimaste.

Anche le nostre suore sono dovute fuggire e sono andate nella casa di formazione a Cebu. Adesso a Loon non si può più vivere perché sono senza acqua e senza luce. Quando ho sentito queste notizie sono scoppiata in pianto perché tutto quello che le suore hanno fondato e cercato di fare per aiutare le persone è andato distrutto. Nonostante la tristezza ho ringraziato il Signore perché le nostre suore sono salve. Mi dispiace che la nostra cultura, la nostra arte che abbiamo ereditato dagli spagnoli, sono andate perse. Ora la mia preghiera è ancora più incessante perché il Signore dia alle persone coraggio affinché trovino nella fede la forza per ricominciare una nuova vita".

Sr Maria Janice Panolino

LABORATORIO

Pre-adolescenti, adolescenti e giovani

L'educatore può proclamare il prologo di Giovanni e sottolineare la frase: "ma i suoi non l'hanno accolto" e chiedere di raccontare esperienze di non accoglienza o accoglienza vissute nei vari ambienti di vita. I ragazzi divisi per gruppi, faranno riferimento alle storie loro proposte.

Per i più grandi, si consiglia, la visione di alcuni video che possiamo trovare su internet

<http://cronacaeattualita.blogosfere.it/post/502439/filippine-forte-terremoto-crolli-e-decline-di-morti>

<http://www.osservatorequotidiano.it/articoli/sambenedettesi-colpiti-alle-filippine/2808>

Non sempre siamo capaci di testimoniare, non sempre assomigliamo a Giovanni Battista che indica Gesù. È bene allora vivere in gruppo una celebrazione penitenziale. L'educatore prende accordi con il Parroco e stabilisce il giorno e l'ora per ritrovarsi e vivere il Sacramento della Riconciliazione.

CANZONE

(M. Fabrizio/G. Morra)

In questa fredda sera
non c'è felicità
questo fiume immobile,
questa inevitabile città
so che mi travolgerà
e rabbia, pioggia, noia, oscurità
mi circondano di già.

Sto parlando con te:
io ti prego abbi cura di me,
non farmi più del male;
io vorrei comunicare
in questo mondo senza dignità,
ho bisogno della tua solidarietà;
dammi amore, soltanto amore,
non puoi sapere il bene che mi fa
devi darmi la tua totale solidarietà.

Che grande libertà,
non avere più confini accanto a sé
il cielo non ne ha.

Sto parlando con te:
io ti prego abbi cura di me,
non farmi più del male;
io vorrei comunicare
in questo mondo senza dignità,
ho bisogno della tua solidarietà;
dammi amore, soltanto amore,
non puoi sapere il bene che mi fa
devi darmi la tua totale solidarietà.

Solidarietà,
dammi amore, soltanto amore
non puoi sapere il bene che mi fa
devi darmi la tua totale solidarietà.

Ho bisogno della tua solidarietà,
dammi amore, soltanto amore
devi darmi la tua totale solidarietà.



PREGHIERA

L'educatore proclama i versetti 4-8 del prologo e si sofferma, a partire dalla figura di Giovanni, sull'importanza della testimonianza. Poi invita tutti i componenti del gruppo alla preghiera spontanea.

**In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.
Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.
Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.
Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.**

IMPEGNO

**Benedizione dei Bambinelli
Partecipare alla raccolta caritas:**

"Il recente terremoto e conseguente tifone che ha colpito le Isole centrali delle Filippine, ha interessato principalmente, provocando danni ingenti, l'Isola di Bohol, dove insieme alle nostre Suore Teresiane di Ripatransone stavamo portando avanti diversi progetti di solidarietà per alleviare i molteplici disagi della popolazione locale... Chiedo, pertanto, di sensibilizzare le nostre comunità, affinché la raccolta della IVª Domenica di Avvento sia finalizzata alla ricostruzione della missione e dei suoi progetti verso i più poveri...."

Mi piace pensare che questo impegno di Avvento ci faccia superare l'indifferenza verso i bisogni dei nostri fratelli e porti il nostro sguardo a Cristo, che nasce come Salvatore e Redentore, meta alla quale instancabilmente tendiamo".

**diacono Umberto Silenzi
direttore della Caritas**

PENITENZIALE

Preadolescenti, adolescenti e giovani

La celebrazione penitenziale è prima di tutto un'occasione per sperimentare ancora una volta l'amore paterno di Dio. Amore che riconosciamo in tutta la sua onnipotenza proprio nell'azione del perdono, che cogliamo come atto gratuito solo se consapevoli della nostra mancanza di meriti di fronte a lui.

La celebrazione vuole sottolineare come il perdono rimetta in moto la nostra vita, ci ridoni fiducia, ci renda degni e capaci di vivere. Questo verrà espresso dal segno della luce: la nostra candela è spenta, morta. Fosse per noi non avremmo possibilità di riaccenderla. Ma il Padre, in Gesù, ci dona una luce sempre accesa cui possiamo attingere per ravvivare la nostra. Conseguentemente questo dono che giunge a noi ci rende anche custodi dello stesso: tenere accesa la fiamma

della fede nella nostra vita è il compito proprio del cristiano. Compito che sarebbe impossibile allo nostre sole forze: possiamo però confidare nella scelta di Dio di essere "con noi".

Per allestire la celebrazione va collocata al centro del presbiterio (o in altro luogo adatto) la culla del bambin Gesù, vuota. Da parte alla culla va posta una lampada accesa. Ad ogni persona va consegnata una piccola candela o cero.

Canto di inizio Saluto del celebrante

Lettore

Tra le mani abbiamo una candela (cero). È spenta. Non sappiamo come accenderla. È triste una candela spenta. La candela è fatta per bruciare, per illuminare, per scaldare. Vederla spenta è un peccato. Desideriamo poterla accendere, oggi, e tutte le volte in cui ne avremo bisogno. Se guardiamo al centro della chiesa vediamo che una luce brilla già. Chi l'avrà accesa?

Celebrante

Ripetiamo insieme: **Padre, donaci la tua luce.**

Ogni volta che ci sentiamo soli perché abbiamo escluso tanti fratelli dalla mensa dell'amicizia e della vita. **Padre, donaci la tua luce.**

Ogni volta che ci sentiamo soli perché non abbiamo ascoltato i nostri fratelli e le nostre sorelle e non ti abbiamo ascoltato. **Padre, donaci la tua luce.**

Ogni volta che ci sentiamo soli perché non abbiamo condiviso ciò che siamo e ciò che abbiamo con chi aveva bisogno di noi. **Padre, donaci la tua luce.**

Sarebbe bene accompagnare l'ingresso della Parola con delle candele che stiano attorno all'ambone per il tempo della proclamazione.

Canto alla Parola - dal libro del profeta Isaia (42,1-7)

Ecco il mio servo che io sostengo,
il mio eletto di cui mi compiaccio.
Ho posto il mio spirito su di lui;
egli porterà il diritto alle nazioni.
Non griderà né alzerà il tono,
non farà udire in piazza la sua voce,
non spezzerà una canna incrinata,
non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta;
proclamerà il diritto con verità.
Non verrà meno e non si abatterà,
finché non avrà stabilito il diritto sulla terra,
e le isole attendono il suo insegnamento.
Così dice il Signore Dio,
che crea i cieli e li dispiega,
distende la terra con ciò che vi nasce,
dà il respiro alla gente che la abita
e l'alito a quanti camminano su di essa:
«Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia

e ti ho preso per mano;
ti ho formato e ti ho stabilito
come alleanza del popolo
e luce delle nazioni,
perché tu apra gli occhi ai ciechi
e faccia uscire dal carcere i prigionieri,
dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre.
Parola di Dio.
Canto alla Parola

Omelia

Esame di coscienza

1. Ringrazio spesso il Signore perché mi chiama al suo banchetto e mi ha donato tanti fratelli e sorelle)? Chiedo perdono se a volte ho allontanato qualcuno da me e dal Signore, se non sono stato aperto, disponibile, accogliente.
2. Ringrazio spesso il Signore perché mi parla, mi chiama attraverso la sua Parola? Chiedo perdono per tutte le volte che non ho ascoltato i genitori, gli amici, le persone che ho incontrato e soprattutto il Signore.
3. Ringrazio spesso il Signore per il dono della Chiesa e di tanti fratelli e sorelle, perché si serve di me per servire i più piccoli? Chiedo perdono se mi sono fatto servire, se non ho condiviso, se non mi sono fatto dono per gli altri.

Pregheiera del penitente

Consigliamo questa formula alternativa all'atto di dolore (è tra quelle proposte dal Rito) e consigliamo di regalare ai ragazzi un bel foglietto con il testo.

Signore Gesù,
che volesti esser chiamato
amico dei peccatori,
per il mistero della tua morte
e risurrezione
liberami dai miei peccati
e donami la tua pace,
perché io porti frutti di carità,
di giustizia e di verità.

A questo punto della celebrazione si svolgono le confessioni individuali. Se invece non vi è la possibilità di celebrare il sacramento si può direttamente passare al gesto successivo. Se non ci fossero le confessioni individuali consigliamo di accompagnare il gesto con un canto a tema.

Gesto: accogliamo la luce che viene nella nostra vita

Lettore

Abbiamo sentito che Gesù non è venuto per spegnere le nostre piccole candele, ma per accenderle. E non una volta, ma ogni volta che per le nostre difficoltà si dovessero spegnere. Poter accendere la candela è un dono, tenerla accesa un

impegno. Ma un impegno d'amore! Dopo che avremo ricevuto l'assoluzione dal presbitero andremo vicino alla culla che accoglierà Gesù e mentre ringrazieremo Dio per il perdono appena ricevuto, accenderemo la nostra candela alla lampada che si trova lì vicino. Dopo di che torneremo al nostro posto.

Quando tutti sono tornati al proprio posto si prosegue con la preghiera di Gesù.

Dopo aver ricevuto da Dio il dono di una fede nuova lo possiamo chiamare con il suo nome:

Padre nostro...
Segno della pace
Benedizione
Canto finale



Obiettivo: Custodire

Simbolo: Pane

Parola: "Prese con sé la sua sposa" (Mt 1, 20).

Catechismo dei fanciulli

"Io sono con voi" – Oggi è nato il Salvatore pag. 42

http://www.educat.it/catechismo_dei_fanciulli/io_sono_con_voi/

"Venite con me" – Per noi nasce il Salvatore pag. 41

http://www.educat.it/catechismo_dei_fanciulli/venite_con_me/&iduib=2_1_1

PER INIZIARE

L'educatore porta gli ingredienti per fare il pane e li pone sulla tavola. Un ragazzo accende la quarta candela e legge quanto segue.



CORONA DI AVVENTO

All'accensione della quarta candela della corona di avvento:

La quarta candela che accendiamo è la luce del nostro amore che vuole farsi servizio gratuito e disinteressato ai fratelli, perché tu Signore, sei l'Amore. Amen.

VANGELO

+ Dal Vangelo secondo Matteo

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa "Dio con noi". Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa. (1,18-24)

Commento per l'educatore

Giuseppe è uomo "giusto". La sua giustizia assume contorni che vanno oltre il "compimento fedele e gioioso della volontà di Dio". Egli è l'uomo "giusto" perché crede alle promesse di Dio anche nel momento in cui queste risultano strane e improbabili e, comunque, scomode. Giuseppe è l'uomo obbediente, disposto dapprima a rinunciare a Maria, pronto dopo ad accoglierla in casa se così vuole Dio. Giuseppe "istruito" dall'angelo, si abbandona con fede al piano divino.

Maria, la sua fidanzata, gli è in certo senso "tolta" e "ridonata" in un modo ancor più alto, egli la riceve come dono di Dio. Egli l'ha trovata diversa da come la pensava, e tuttavia l'accoglie sotto una luce nuova perché Dio gliela dona; il suo amore per lei assume ai nostri occhi tante qualità preziose: è delicato, rispettoso, silenzioso, disinteressato. Anche nel rapporto con Gesù Giuseppe sperimenta quello che è il senso di ogni figlio, una realtà che non appartiene ai genitori e che, proprio per questo, viene accolta con gioia come promessa che apre alla speranza.

La fede appare come la condizione in cui riscopriamo in una nuova luce il senso delle cose e delle relazioni più preziose che viviamo.

Una delle grandi sfide dell'uomo: accogliere la sua vita, ciò che Dio gli ha donato. *Lasciarsi incontrare e coinvolgere dalla "Parola di Dio" che parla a noi come ad amici... diventare "pane" di amicizia, di solidarietà, di condivisione.*

LA STORIA

PRE-ADOLESCENTI, ADOLESCENTI E GIOVANI

L'animatore propone il video che trova sul seguente link

<http://www.diocesipiacenzabobbio.org/2013/11/12/avvento-2013-la-pagina-dei-sussidi-online/>

LABORATORIO

PRE-ADOLESCENTI, ADOLESCENTI E GIOVANI

Dopo aver visto il video, l'educatore invita a riportare nelle realtà di ciascun ragazzo cosa vuol dire 'custodire', prendersi cura dell'altro portando esempi concreti. Al termine come gruppo o singolarmente ci si può impegnare in un servizio che sia però costante (non la visita a Natale alla casa di riposo!!! Eventualmente ogni settimana!)

ATTIVITÀ

PRE-ADOLESCENTI, ADOLESCENTI E GIOVANI

Come Giuseppe anche noi siamo chiamati a prenderci cura dell'altro condividendo il pane della fraternità e il cibo quotidiano. L'educatore può invitare i ragazzi a ritrovarsi per fare insieme il pane e condividere la cena, magari invitando quegli amici a cui nessuno pensa.

La cena può essere occasione per scambiarsi dei doni natalizi preparati da ciascuno. L'educatore può presnetare anche l'iniziativa del preanzo di Natale promosso dalla Diocesi leggendo la testimonianza che segue.

Chiedere e vi sarà dato!

“I preparativi per il pranzo di Natale 2013 sono iniziati. La macchina si è messa in moto. Il lavoro è grande per persone limitate come noi, ma il motore che ci muove è immenso: l'Amore del Padre per noi e per gli ultimi. Mi torna in mente quando alcuni anni fa l'idea ci accarezzava e timorosi iniziammo a mettere giù l'idea: il Suo grande Progetto. Siamo partiti con piccoli numeri, ma con grande sforzo d'amore. Le titubanze erano molte: trovare l'occorrente, organizzare... e personalmente mi sembrava impossibile lasciare il classico pranzo di Natale in famiglia. I primi anni partecipavo come potevo alla preparazione ma parallelamente anche a quella casalinga e rimanevo con i miei alla festa di casa. Poi con grande sorpresa siamo riusciti a collocarci tra le due famiglie, preparativi insieme a casa, poi tutta la famiglia: tutti e quattro ci dedicavamo e rimanevamo al pranzo di Natale della grande famiglia dell'amore in parrocchia. Rivedo Mario che il mattino di Natale si alza presto, prende il caffè e dice: “Vado a preparare le pentole!”. I miei figli accettano sereni di venire con noi e così tutta la famiglia con grembiuli, fruste e timballo va in parrocchia, dopo aver abbracciato e fatto gli auguri ai nostri cari a casa.

Li tra pentole fumanti, timballi profumati, cesti di frutta, olio scoppiettante il Signore ci sorregge e ci illumina con la pioggia o con il sole. Ci sorride nei visi di coloro che accorrono per dare una mano: portare un timballo, spostare i banchi, servire, lavare... Ma il sorriso più dolce, lo sguardo più amorevole sono i volti dei tanti fratelli che arrivano per vivere un giorno di serenità e di condivisione tra le braccia della Chiesa. Una chiesa trasformata in un baleno in un altare immenso, lungo e largo quanto le navate. Non è facile esprimere quello che si prova, è talmente grande, il solo pensiero fa traboccare il cuore di gratitudine per il dono che il Signore ci fa. È più grande ciò che si riceve che quello che si dà. Non si sente la fatica, si corre quasi leggeri fin quanto tutto torna a posto, in ordine. A sera stanchi, soddisfatti, straripanti di gioia si dimenticano gli inciampi, la fatica e si torna nella nostra casa. Io con il mio caro Mario, prima passavamo sempre da mia mamma e la facevo partecipe con qualche assaggio e tutti i ragguagli del pranzo. Non è un Natale lontano da casa, ma un Grande Natale in una Famiglia allargata nella casa del Padre.

Per questo Pranzo di Natale Mario ci guarda dal cielo, insieme con mamma e i nostri cari, e sarà lui che chiamerà qualcuno ad andare a preparare le pentole e a metterle in ordine al suo posto...

Chiedi e ti sarà dato. Questo è il pranzo di Natale per noi tutti.”

Aurora

GIOCO

CIRCUITO

Partecipanti: 10-20 max

Materiali: Palloni vari, ostacoli, segni di passaggio

Come si fa: A staffetta fra due squadre disposte in fila su due angoli opposti. Si collocano lungo il percorso materiali vari che possano servire come segni di passaggio. Al via il primo concorrente di ogni squadra deve superare i segni di passaggio con salti a piedi uniti. Il secondo concorrente di ogni squadra parte

quando il primo gli dà il cambio toccandogli la mano. Regole: Vince la squadra il cui ultimo concorrente, dopo aver effettuato il percorso, raggiunge per primo il centro del campo.

Varianti: Invece dei segni di passaggio, si dispongono ostacoli che andranno superati con la tecnica del “passaggio dell'ostacolo”

IMPEGNO

Partecipazione e animazione della Messa di Mezzanotte

Preparazione di qualcosa di caldo dopo la Messa



Benvenuto Vescovo Carlo

CHIAMATI
PER CHIAMARE!

"i suoi
non l'hanno
accolto..."

Sala d'aspetto

Vivo nell'attesa di Colui che viene.
Ma non farò di questa vita
una sala d'aspetto.
Non ho da far passare il tempo.
Lo cerco come Colui
che è già nel mio tempo.
Non ho attimi di fredda assenza
da fuggire.
Ne ho da cui succhiare
il gusto di una bruciante presenza.
Colui che attendo, è.
Colui che viene, è.
Al modo di chi viene sempre, è.
Lo attendo, per questo vivo.
Per questo sono vivo.

don Cristiano Mauri

La bottega del vasaio
add editore p. 38.

